

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*Ad Altiero Spinelli*

Pavia, 2 agosto 1957

Caro Spinelli,

ti mando un intervento pregressuale del giovane Cavalli di Milano. Egli, insoddisfatto, l'ha mandato a me perché glielo criticassi. L'articolo contiene l'idea forse errata che il Mfe (estendendosi a livello europeo) divenga l'organizzazione dei militanti del Congresso. Questa idea, errata per la situazione di fatto, sorge comunque naturalmente nelle sezioni dove il Mfe sia pienamente controllato da coloro che aderiscono al nuovo corso federalista. In questo caso i dirigenti del Mfe effettivamente corrispondono ai militanti. C'è di più. C'è la complicazione organizzativa dovuta alla necessità di far vivere, con gli stessi uomini, parecchi comitati di parecchi organismi. Ognuno di questi deve essere sviluppato o difeso, e poiché ciò può farsi soltanto rendendo compartecipi alcune delle cose da fare e delle posizioni da prendere, tutti questi comitati vanno radunati. In questo modo si raggiunge facilmente la saturazione del tempo di ciascuno, e c'è il rischio costante che la macchina complessiva giri a vuoto. In realtà, questo è il rischio costante di Milano (tieni presente che io non ci abito, che il mio mezzo di azione milanese è la partecipazione a questi comitati, oltre naturalmente le conferenze, i comizi ecc.).

In questa situazione l'idea di semplificare viene spontanea. Così, poiché le persone che sono maturate al nuovo corso sono quelle del Mfe, sorge l'idea di farlo diventare l'organizzazione dei militanti. Tanto più che il Congresso deve allargarsi (a Milano ad es. gli attivisti di Metanopoli ecc.), cioè vede l'arrivo dei nuovi che non hanno ancora fatto esperienza, e sono perciò un po' timidi, e vanno formati, selezionati. Di fatto il gruppo selezionato è quello del vecchio Mfe. Naturalmente ogni selezione comporta il rischio della chiusura e del perfezionismo, quindi probabilmente è opportuno dare alla organizzazione dei militanti la sede stessa del Congresso. Ciò non toglie tuttavia la complicazione e le relative grosse difficoltà. Un buon giovane di Milano è parte del Comitato Mfe, Gfe, di iniziativa, ed ancora dei suoi gruppi specializzati di lavoro. Naturalmente se un ideale Mfe europeo corrispondesse alla organizzazione dei militanti, tenuto conto che la Gfe scomparirebbe, molta di questa confusione, molte di

queste direzioni di lavoro esclusivamente indiretto scomparirebbero.

A prescindere da ciò, il Cavalli, con i toni ellittici naturali in un giovanissimo (ha fatto ora la licenza liceale), parla nobilmente e severamente della opposizione di regime. Tema anticipato, ma importante: forse l'innescò futuro del Congresso, la voce autentica del federalismo. Credo sia utile pubblicare *integralmente* il suo intervento. D'altra parte dobbiamo coltivare i possibili uomini politici del federalismo. Cavalli ha classe e nobiltà: all'ultima assemblea milanese criticò anche me, perché spiegai ai moderati la sostanza reale della Ceca e del Mercato comune, e parlò delle cose che ora ha scritto come del discorso necessario ai federalisti. Naturalmente, le circostanze tattiche possono consigliare altri temi ed altri discorsi: tuttavia quello della maturazione dei militanti è questo.

Circa il Cavalli, non si può sapere a priori se il suo modo di vedere è frutto sentimentale dell'età giovane, o segno di una autentica vocazione politica. Bisogna stare a vedere, aspettare: è lunga la formazione di un uomo politico. Tuttavia, di gente che presenti qualche segno della vocazione ce n'è poca, perché farsi dirigente di una impresa politica del tipo della nostra è cosa di pochi. Questi pochi vanno curati.

Attendo la tua lettera per sapere precisamente dove vai, in modo che mi sia possibile fare una scappata.

Con molti saluti